

**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

L'Unità - Martedì 22 giugno 1993

Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Soltanto a Minturno sventola ancora la bandiera dello Scudocrociato  
Il segretario romano: «Ora bisogna fare il nuovo partito con Segni»  
Ma molti guardano a destra: «Fondiamo un polo moderato»  
La Quercia festeggia. Falomi: «Le alleanze progressiste vincono ovunque»

## Al ballottaggio scompare la Dc Per la sinistra è un successo. Forleo: «Ben ci sta»

Nel giorno della vittoria delle sinistre ciò che resta della Dc nel Lazio è un liberale, eletto con l'appoggio dello Scudocrociato, a Minturno. E così, dopo la batosta elettorale è tempo delle scelte estreme. Da una parte Forleo: «Una lezione che ci voleva, ora fondiamo il nuovo partito guardando a Segni». Dall'altra parte Benedetto e Salatto, ispirati da D'Onofrio: «Un centro moderato o scissione».

### CARLO FIORINI

Nei comuni del Lazio è scomparsa la Dc. Solo sul municipio di Minturno sventola ancora lo scudocrociato. Sono i sindaci delle alleanze di sinistra a trionfare ovunque, battuti soltanto a Colliero e Grottaferrata, dove hanno vinto due esponenti del Movimento sociale. Un successo particolare lo hanno avuto i candidati della Quercia, che in 7 dei 12 ballottaggi di domenica hanno sbaragliato gli avversari e, in due comuni, Genzano e Anagni si sono aggiudicati la vittoria già al primo turno. Raggiante, quindi, il segretario regionale del Pds, Antonello Falomi, snocciola le cifre della vittoria. «Le coalizioni di cui fa parte il Pds hanno avuto un'affermazione netta, un successo che è addirittura straordinario alla

Provincia di Viterbo e nel comune di Velletri - ha commentato Falomi - I progressisti hanno mostrato di saper essere una validissima alternativa al vecchio sistema di potere Dc-Psi, tanto che sono al governo in 40 comuni, 22 dei quali strappati alla democrazia cristiana, come è accaduto a Pomezia e a Cassino».

Mentre sotto la Quercia si brinda, in casa democristiana, tra le macerie, si annunciano divorzi e rese dei conti. E ci sono due linee estreme e contrapposte che molto probabilmente polarizzeranno il dibattito interno. Una è quella del segretario cittadino Romano Forleo, per niente sorpreso dal risultato del voto. «È una lezione che ci voleva, che risulterà utile se ci accelererà il rinnova-



Antonello Falomi (Pds)



Romano Forleo (Dc)

mento per approdare al nuovo partito». Ma il fatto che la Dc scompaia e che in molti casi il Movimento sociale a contrastare e poi a battere i candidati di sinistra non dà ragione a chi nel partito romano propugna un'alleanza moderata attorno alla Dc? «Non nascondo che a Roma come anche a Napoli ci siano delle spinte peronistiche ma la vecchia Dc è finita, chi vuole puntare a destra si accomodi pure fuori dal partito - dice Forleo - L'alleanza più naturale per i cattolici democratici è con Segni e con la Rete se sarà capace di non indulgere a tentazioni baricadere». Contro questa strada immediatamente prende posizione proprio quello che lui chiama il fronte «neoperonista» che paventa una «paccata» imminente nella Dc. E lucidamente proprio guardando al responso delle urne il deputato romano Francesco D'Onofrio indica una via diversa. «Coerenza vorrebbe che Forleo facesse come Paola Giotti e approdasse al Pds - risponde D'Onofrio - Il risultato elettorale è stato più disastroso delle previsioni, la Dc non esiste più. Mi pare che Segni ormai guar-

di all'alleanza che ruota attorno al Pds e la Dc dovrebbe avere il coraggio di fare un'operazione alternativa a quella del Pds». Su questa idea di dare vita a un centro moderato concorda il consigliere regionale Pds Salatto secondo il quale la Dc probabilmente si spaccherà. «Bisogna fare un'operazione profonda e spregiudicata, un po' come quella realizzata dal Pds, ma sul fronte opposto» dice Salatto. È il segretario regionale Raniero Benedetto, il più moderato del gruppo di esponenti Dc con spiccate tendenze costituzionali, che dice che la sconfitta era ampiamente annunciata. «Con il nuovo meccanismo elettorale serve un partito capace di sviluppare alleanze e solidarietà - dice - Abbiamo sbagliato ad andare solo al voto. Non si è capito in tempo che serve costruire un polo moderato capace di guardare a sinistra. Questa ora sarà una scelta obbligata e non escludo una scissione». Per la Dc capitolina uno dei prossimi banchi di prova sarà la scelta di un candidato a sindaco, e prima di trovare il nome sarà scontro politico sulla strategia da adottare



Polemiche estive  
Sindaco o governatore?

## «Caro Ronchey basta un bravo primo cittadino»

Un governatore per Roma? Sì, no solo se a termine. Alla provocazione del ministro Alberto Ronchey, lanciata domenica da Firenze, di far amministrare la capitale da un governatore per dieci anni, hanno risposto in molti. Tutti gli intervenuti nella polemica hanno comunque riconosciuto che per Roma c'è bisogno di qualcosa di speciale. C'è chi ha proposto di applicare la legge che già esiste sulle aree metropolitane, chi di istituire la carica ma per un periodo più breve e non per dieci anni. Altri hanno proposto, più semplicemente, di trovare un buon sindaco, molto autorevole, senza tornare a esperienze vissute solo durante il fascismo.



Il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, che ha proposto un «governatore» per Roma



Francesco Rutelli, candidato a sindaco dalla Quercia e dai Verdi



Renato Nicolini, ex re dell'effimero, che durante il Comitato federale del Pds si è candidato alla poltrona di primo cittadino

«In molti non hanno capito che quella di Alberto Ronchey su Roma non è una boutade e le reazioni negative che taluni riservano all'idea di un governatore a Roma dotato di poteri straordinari, si spiegano forse con il nervosismo per i risultati di questa tornata amministrativa». «In realtà - prosegue la nota - Ronchey ha perfettamente ragione e va ringraziato per la chiarezza con cui pone il problema».

Tra i critici della proposta, c'è Claudio Minelli il segretario della Cgil di Roma. Afferma che «il ministro dice una grande verità quando afferma che Roma è una città speciale nella quale sarebbero necessari poteri speciali per i suoi amministratori». Ma poi, secondo il sindacalista Ronchey finisce con l'ignorare un'altra verità e cioè che la legge sulle aree metropolitane, mai applicata, già permetterebbe un ampliamento dei poteri del sindaco. In quanto alla necessità indicata dal ministro di trovare per Roma un sindaco tipo Chirac, Minelli afferma: «In Italia è tempo di grandi rinnovamenti e non è facile trovarne di grandi personaggi alla Chirac, meglio un innovatore con un po' di passione per questa città».

Anche il presidente della Provincia, Giorgio Settimi, del Pds, boccia l'idea di un governatore. «Non ce n'è bisogno, servono invece sindaci onesti, capaci, che godano della fiducia dei cittadini, e che siano sganciati da ogni forma di condizionamento e di pressione».

«La proposta di istituire un governatore mi trova d'accordo per quanto riguarda l'efficienza, ma la durata decennale è da respingere» ha commentato invece lo stonico Alberto Caracciolo il quale ha ricordato che un'esperienza simile è stata fatta soltanto durante il fascismo.

Ugo Nardini, 42 anni è il nuovo presidente della Provincia  
Una vittoria annunciata. Lo hanno votato circa 89mila persone. Fuori gioco la Dc e il Psi

## «Così crolla il castello scudocrociato»

**VITERBO** L'ultimo colpo d'arrete ha fatto crollare il castello degli scudocrociati prontamente. A Viterbo, con il voto di domenica per il rinnovo del Consiglio provinciale, è davvero finita un'epoca. Si sono rotti i vincoli feudali in rotta gli ultimi vassalli di Giulio I, decimate le truppe residue dello Squale.

Neppure l'estremo tentativo di una campagna elettorale, con insulti e accuse personali agli uomini del Pds, ha evitato la liberazione della Tuscia e della Maremma da un quarantennio di sicuro dominio democristiano. Ugo Nardini, 42 anni, per dieci anni sindaco di Acquafredda, è il nuovo presidente della Provincia di Viterbo. Una vittoria sicura, quella dell'esponente del Pds

88mila 455 voti e il 61,7 per cento. Distanza, invece, il suo avversario il vecchio andreettiano Claudio Camero, si è dovuto fermare al 38,3 per cento con quasi 35.000 voti di differenza. Un risultato annunciato dal Pds, nel primo turno insieme al Pn, aveva già raggiunto il 28 per cento e domenica scorsa con il ballottaggio ha trovato il sostegno delle forze progressiste di sinistra Pds, Pn, Rifondazione, Verdi e Rete, insieme a 46 per cento confortante sulla carta, con il timore dell'astensionismo e dei colpi bassi del nemico».

Niente da fare per i vecchi centurioni di Andreotti. E neppure l'ex onnipotente Rodolfo Gigli ha potuto evitare la catastrofe. L'ex presidente della

### SILVIO SERANGELI

giunta regionale ha trovato un'armata Brancaloeone, sfiduciata e di poco valore. Le campagne non hanno risposto al richiamo dell'ultima crociata, la città di Viterbo ha addirittura fatto segnare un punto in più in percentuale a favore di Nardini rispetto agli altri 65 comuni dell'intera provincia.

Fuori gioco anche il Psi, che ha tentato con i nostalgici craxiani un estremo abbraccio al candidato democristiano. Ma per Nardini non è stata una vittoria sulle altrui disgrazie. Non si spiegherebbe il 61 per cento a suo favore, con una forte carenza di partecipazione durante la campagna elettorale.

Ora, il nuovo consiglio pro-

vinciale è composto da otto consiglieri del Pds, tre di Rifondazione, uno del Pn, della Rete e dei Verdi. La minoranza sarà rappresentata da cinque consiglieri Dc, tre dell'Udr e da uno per Alleanza e Unità democratica. Squadra pronta fra qualche giorno con il nuovo presidente Ugo Nardini festeggiato come un liberatore.

È durata fino alle 23 di domenica notte la festa ad Acquafredda, il paese dove Nardini è stato prima assessore e poi sindaco. Ma già ieri il nuovo presidente della Provincia è tornato al lavoro. «È una secca sconfitta della Dc e della vecchia politica - dice Nardini - La nostra coalizione ha vinto

nella maggioranza dei seggi è un fatto storico, se si pensa che fino alle politiche dello scorso anno qui dominava la Democrazia cristiana». È solo una vittoria sulle difficoltà del vecchio assetto Dc-Psi? «Il malgoverno la mancanza di democrazia gli scandali di questi cinque anni in Provincia hanno inciso sul voto - spiega Nardini - ma ha contato soprattutto la nostra proposta forte e chiara fin dal primo turno. Abbiamo chiesto agli elettori di valutare un programma preciso di recupero dell'identità della Provincia con metodi di gestione nuovi. È stata la carta vincente». E l'accordo per la coalizione che ha significato la vittoria finale, su quali basi è stato raggiunto? «La coalizione con Pds, Pn, Ri-

fondazione, Verdi e Rete è nata dal programma, ha continuato Nardini. «Non abbiamo mai parlato di assessorati, di contropartite. Andremo avanti sulle cose da fare. La squadra degli assessori che presenterò fra qualche giorno è fuori dai vecchi schemi. Anche perché il voto di domenica significa un ampliamento dell'elettorato verso il centro». Una vittoria che ha superato le aspettative? «La coalizione poteva contare sul 45 per cento - precisa Nardini - È fuori dubbio che abbiamo saputo rappresentare l'intera società civile, partendo da quei contenuti, da quelle aspirazioni che hanno trovato d'accordo anche i progressisti del mondo cattolico e l'area di centro».

**PROVINCIA DI FROSINONE** A Sora, Cassino e Ferentino saltano i vecchi equilibri. Acclamato Schietroma (Pds)

## Deraglia il feudo andreottiano I municipi alle nuove alleanze

### MONICA FONTANA

**FROSINONE**. Cambia la geografia politica in Ciociaria, dopo la sconfitta storica della Dc, partito che tradizionalmente ha avuto proprio nel frusinate il suo serbatoio di voti. Nessuno dei tre candidati a sindaco - democristiani che hanno partecipato al ballottaggio nei comuni di Cassino, Sora e Ferentino - è riuscito a spuntarla. La Dc cassinate ha subito un vero tracollo dopo 45 anni di maggioranza assoluta. Nonostante la «calata» di Martinazzoli arrivato personalmente a Cassino per sponsorizzare la professoressa Calise, il volto nuovo della Dc ha perso clamorosamente. Giovanna Calise, direttrice dell'Isuf di Cassino, è riuscita ad ottenere solo il 28,3 per cento dei consensi. Un giovane avvocato, Giuseppe Petrarcone, rappresentante della lista «Si per Cassino», ha invece ottenuto una marea di preferenze il 71,7 per cento dei consensi degli elettori cassinati. I

sostenitori di Petrarcone a tarda notte, dopo lo spoglio, si sono riversati in piazza ad acclamare il nuovo sindaco sospingendolo letteralmente all'interno del municipio come a significare un cambio della guardia stonco a Cassino. La lista di Petrarcone, «Si per Cassino», era espressione di diverse tendenze, vi confluivano pattisti e repubblicani. La vittoria di Petrarcone, è stato anche il frutto di una alleanza con il Pds che ha deciso di schierarsi con le forze di cambiamento e che ha apportato un decisivo incremento anche grazie al successo ottenuto nel precedente turno il 12% Vicesindaco della città martire della seconda guerra mondiale è il pidessino Moretti. Questi i seggi: 11 alla «Si per Cassino», 7 a Pds e Dc, 2 alla lista «Città Nuova» e ai Msi, 1 seggio alla «Lista civica». Il tracollo della Dc era stato annunciato già nella com-

petizione del 6 giugno dove la lista scudocrociata perdeva 20 punti di percentuale rispetto alle scorse elezioni amministrative. La Dc cassinate non ha stretto nessuna alleanza e si è presentata al voto divisa al suo interno ed orfana dei suoi esponenti più di spicco.

Vince il nuovo anche a Ferentino, altra roccaforte della Dc ciociara. Il nuovo sindaco sarà Fabio Schietroma rappresentante di un cartello di sinistra composto da Pds, Psi, Pds, Pn e Popolari che ha ottenuto il 62,2 per cento dei voti. L'avversario democristiano di Schietroma Massimo Virgili, ha ottenuto il 37,8 per cento dei consensi. La composizione del nuovo consiglio comunale di Ferentino sarà la seguente: 6 seggi alla Dc e al Pds, 1 seggio per gli altri partiti del cartello pro Schietroma, 2 seggi per la civica «insieme per Ferentino» e per Rifondazione che nel ballottaggio ha appoggiato il candidato della coalizione di sinistra.

Disastro anche a Sora per la

Dc, che già nei pronostici prelettorali era data per battuta dal candidato della lista di «Alleanza democratica», Enzo Di Stefano. Il nuovo sindaco di Sora festeggiato con tanto di fuochi d'artificio, ha ottenuto il 68,5 per cento dei voti battendo il candidato democristiano Antonio Allibelli che ha ricevuto il 31,5 per cento dei voti in consiglio comunale. «Alleanza democratica» ottiene 12 seggi più il sindaco la Dc scende a 4 seggi, «Costituente cittadina» prende 3 seggi e «Sora per Lancia», una lista conservatrice di ispirazione missina, prende un solo seggio. «Una grande e bella giornata» dice in una nota il segretario del Pds provinciale De Angelis «per la Dc è stata una Caporetto, un crollo generale. Per il Pds, per la sinistra, per i progressisti è un grande successo». Le prime dichiarazioni dei democristiani dopo la sconfitta hanno tutto il sapore di una amara ammissione. «Forse il rinnovamento non è stato radicale».

**CASERTA ROMANA** Professionisti e primi cittadini Buono: «Sul mio nome il consenso delle liste civiche»

## Plebiscito di Velletri per Ciafrefi Tassile «Sarò sindaco e preside»

### GIULIANO CESARATTO

Una stretta di mano col sindaco uscente e subito al lavoro per le prime pratiche. Così, tra felicitazioni e consultazioni ai Castellani romani è iniziato il dopo-ballottaggio precitato da una notte di feste all'insegna del celebre vino bianco. E così inizia la prima settimana di «governo» dedicata dai nuovi consigli comunali a convalidare gli eletti e a nominare la giunta in attesa del giuramento del sindaco davanti al prefetto.

Mantengono a Velletri il neo eletto Valerio Ciafrefi (Pds) trionfatore dell'urna con il 74,16 per cento dei voti. Si è recato in comune alle 9 così come faceva da oltre un anno, ma questa volta non come vicesindaco e nemmeno in pochi minuti, dovendosi fermare più di una volta a ricevere complimenti e auguri. Ad attenderlo in municipio il sindaco uscente il repubblicano Paozio Saraceni che ha iniziato le consegne. Prima tra tutte quella di guar-

dante i rifiuti solidi urbani che da una settimana hanno preteso ad accumularsi per le strade. Altri problemi gravi la carenza idrica i parcheggi il piano del traffico la sistemazione di alcune scuole, la riorganizzazione dei servizi comunali del museo della biblioteca e degli asili nido.

Ad Albano invece la vera festa Leonardo Buono (Pds) ha fatto contando i consensi che non si aspettava e che sono arrivati spontaneamente. «Credo che molti abbiano scelto il mio nome perché la collocazione politica. Va bene così, e ora ci mettiamo a lavorare: traffico e piano regolatore i primi impegni e già venerdì presento la lista degli assessori».

È dal canto suo è soddisfatto anche Romano Scozzalano non eletto a Grottaferrata per un pugno di voti. «Arrivare al ballottaggio era già stata una sorpresa, perdere di misura mi spinge a lavorare ancora per

l'Alleanza che ha preso forma in questi pochi giorni». Quanto a Ghelli, il sindaco missino, il successo lo deve più al fatto di essere il farmacista del paese che fascista. E lo deve anche alle posizioni ambigue di Dc e Rete. «Per il resto staremo a vedere» propone una sorta di giunta ombra per seguire passo passo le mosse di quella vera».

Un sindaco missino anche a Colliero Silvano Motta è giornalista del Secolo d'Italia, membro della direzione nazionale del Msi-Dn ed ex segretario particolare di Pino Rauti. Ha detto «Colliero ha deciso di cambiare rotta scegliendo la via del rinnovamento e concedendo la fiducia ad un gruppo di giovani che sapranno affrontare i problemi di Colliero». Motta ha inserito tra i suoi assessori due Dc mentre all'opposizione aveva Rosella Minichelli (Pds) che ha così giustificato la propria sconfitta «è stato un moto di protesta. Lasciamo brillantemente da questa consultazione i sermi-».

voti ottenuti ci spingono a continuare la battaglia per migliorare le condizioni di vita a Colliero».

Non ha perso un giorno di scuola Giancarlo Tassile 50 anni presidente del liceo scientifico Pascali di Pomezia, e nuovo sindaco ieri mattina alle 9,30 era già nel suo ufficio. «Sono molto soddisfatto del risultato ma mi rendo conto anche delle grandi responsabilità che mi toccano. Con questa nuova formula elettorale il sindaco, se sbaglia è nel mirino di tutti». Il nuovo sindaco ha precisato che non intende rinunciare al suo ruolo di preside in quanto non ha alcuna intenzione di fare carriera politica, e che ha accettato la candidatura «per senso civico e per fare qualcosa di utile per la città». Fra i primi impegni da sindaco Tassile ha indicato quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, un problema che rischia di scoppiare tra pochi giorni quando scadrà l'autorizzazione per trasferirli nella zona della Solfiorata.

Il «nuovo» si è fermato a Cerveteri. Ha vinto Ramazzotti del Psi

**CERVETERI**. Non si è arrestata la corsa vincente di Lambertino Ramazzotti. È lui il nuovo sindaco di Cerveteri. Una vittoria in controtendenza per l'esponente del Psi appoggiato ufficialmente dal Pds, ma con un grosso sostegno anche da parte dell'Msi e di ampie frange della Democrazia cristiana.

Più di 7.000 voti per l'ex esponente dell'Msi, poi passato al Garofano. Al palo il sindaco uscente, il democristiano Luchetti che, al 56,5 per cento di Ramazzotti, può contrapporre il 43,5 per cento. Eppure Roberto Luchetti era sostenuto in questo secondo turno dal Pds, e da due liste civiche di sinistra. Sulla carta poteva contare su quei 7.000 voti che invece sono andati all'antagonista. Neppure la Dc ha votato il suo candidato ufficiale.